anno XVI n. 09 OTTOBRE 2011 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

SIAMO TUTTI "INDIGNATI"

NOI IL DEBITO NON LO PAGHIAMO

Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
~ Tel. 0376 944359 ~
Centro commerciale Bernaco - Castiglione d/S

Unipol
ASSICURAZIONI

[INTAXXI]
Per le tue cene, le tue serate...
NON RISCHIARE LA PATENTE!
Fatti accompagnare in tutta sicurezza!
0376 944265 oppure 340 9053228

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmnet.it - 1,10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione
Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Fiorenzo Avanzi
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Nadia Bellini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Andrea Engheben
Chaimaa Fatihi
Ilaria Feole
Paolo Ghirardi
Morena Maiella
Fabrizio Migliorati
Elena Pellegrini
Gabriele Piardi
Carlo Susara

Grafica
studio RODIGHIERO associati s.r.l.
Stampa
tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA
è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola, Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavriana, Ceresara, Desenzano del Garda, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Montichiari, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana.

6.500 copie
in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460 intestato a Pegaso snc, via Mazzini 109, Castiglione delle Stiviere oppure presso Libreria Pegaso Centro Commerciale Benaco, Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 05 settembre 2011

Unipol ASSICURAZIONI
GianlucaBelletti ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE MONTICHIARI
Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA
Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA
Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it

olivetti
DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.
CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini,7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

LIBRERIA PEGASO

"Nessun vascello c'è che, come un libro, possa portarci in contrade lontane"

Emily Dickinson

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 638619

SOMMARIO

5 CASTIGLIONE
INQUINAMENTO E TUMORI

7 TRA MANTOVA E BRESCIA
MANTOVA CALABRIZZATA

13/14 L'ALTROMONDO
IL DEBITO NON LO PAGHIAMO

16/17 SPECULARE
MOSAICOSCIENZE

19 MARGINI
SURGE ET EMBULA

L'EDITORIALE

SIAMO TUTTI "INDIGNATI"

NOI IL DEBITO NON LO PAGHIAMO

di **Claudio Morselli**

Nel cartello dell'immagine riprodotta in copertina sta scritta una verità inconfutabile: nessuno avrebbe immaginato **la rivoluzione degli "indignados" spagnoli**. Così come nessuno aveva percepito il sentore del sommovimento tellurico provocato dalla **primavera araba**. E ora qualcuno si meraviglia delle rivolte che si stanno moltiplicando, in Italia e nel mondo? Con il peggioramento spaventoso delle condizioni di vita di milioni di giovani, donne, lavoratori e pensionati, ci si dovrebbe semmai meravigliare del fatto che queste rivolte – tranne alcune situazioni particolari, come le sommosse di questa estate in Gran Bretagna – sono improntate, giustamente, ai principi della nonviolenza. **Il movimento degli "indignati"**, in particolare, è dichiaratamente nonviolento, negli obiettivi, nelle azioni, nella formazione dei processi decisionali e nelle modalità di costruzione del consenso. Nel numero di gennaio della *Civetta* abbiamo scritto del disagio sociale che rischiava di esplodere ("la boje"). Ora sappiamo che la protesta si sta diffondendo su scala globale – Spagna, Grecia, Israele, Gran Bretagna, Danimarca, Stati Uniti, Cile…– ed è supportata da finalità e obiettivi di giustizia sociale che non si possono non condividere.

In particolare, c'è la consapevolezza che **la sovranità popolare è stata espropriata dallo strapotere di organismi finanziari internazionali che non hanno alcuna legittimazione democratica** e che difendono gli interessi delle grandi multinazionali e del sistema finanziario. C'è inoltre la constatazione dell'assurdità del comportamento dei governi che, mentre colpiscono pesantemente i redditi dei lavoratori, concedono **aiuti alle banche per centinaia di miliardi**. E ora si parla addirittura di un maxi piano da **tremila miliardi di euro** per ricapitalizzare le banche. Il problema, come ha ben sottolineato il prof. Fabio Sdogati, docente al Politecnico di Milano, è che le banche sono le prime responsabili della crisi, essendosi esposte negli anni con "emissioni di credito a clienti sempre più rischiosi ma, soprattutto, per cifre inconcepibili rispetto alla propria capitalizzazione". Le banche, quindi, sono sottocapitalizzate perché hanno un capitale troppo piccolo per far fronte a tutti gli impegni e ai rischi che si sono assunte.

A questo punto emerge con forza, sostenuta anche da alcuni economisti, la rivendicazione di **non pagare il debito**. Nel documento di adesione alla manifestazione di Roma del 15 ottobre, i partecipanti all'assemblea "Dobbiamo fermarli" ribadiscono che "**bisogna colpire a fondo la speculazione finanziaria e il potere bancario**. Occorre fermare la voragine degli interessi sul debito con una vera e propria moratoria. Vanno nazionalizzate le principali banche, senza costi per i cittadini, vanno imposte tassazioni sui grandi patrimoni e sulle transazioni finanziarie. **La società va liberata dalla dittatura del mercato finanziario e delle sue leggi**. Per questo il patto di stabilità e l'accordo di Maastricht vanno messi in discussione ora. Bisogna lottare a fondo contro l'evasione fiscale, colpendo ogni tabù, a partire dall'eliminazione dei paradisi fiscali, da Montecarlo a San Marino. Rigorosi vincoli pubblici devono essere posti alle scelte e alle strategie delle multinazionali". E **Giorgio Cremaschi**, leader storico della Fiom, chiarisce: "Non pagare il debito oggi significa dire «no», rimandare al mittente, la lettera di Draghi e Trichet, che è l'equivalente - per la società italiana - del ricatto di Marchionne su Pomigliano. Questo debito non può essere pagato, ci troviamo davanti ormai a **tassi da usura** che lo rendono impossibile. Può essere diminuito, ricontrattato, ma non possiamo sottostare al vincolo del debito e dei patti europei, perché questi distruggono i nostri diritti".

Nel frattempo qualcuno si è accorto dell'**Islanda**, che il debito delle banche e degli speculatori non l'ha pagato per davvero. Alcuni articoli pubblicati nelle ultime settimane sulla stampa nazionale ne hanno parlato in modo lusinghiero. *La Repubblica* del 3 ottobre è uscita con uno speciale dal titolo "Miracolo a Reykjavik". Liberatasi del Fondo Monetario Internazionale, i conti a posto – rispetto al "cumulo di macerie" cui era ridotta tre anni fa – salvi stipendi, pensioni e risparmi dei cittadini, "se Atene piange, Reykjavik, a sorpresa, ha ripreso a ridere".

(Articoli di approfondimento alle pagine 12-13)

GASTIGLIONE ALEGRE
ECONOMIA SOLIDALE E DECRESCITA FELICE
PREPARIAMOCI AL PIANO B

di **Mirko Cavalletto**

Qualche anno fa su Radio Due (sempre ricca di programmi interessanti) andava in onda una bella trasmissione dal titolo "L'altro lato"; raccontava **il lato B di personaggi sconosciuti** ai più, ma che potevano vantare una notorietà propria del loro "altro lato". Parlava di persone che coltivavano interessi "altri" dalla loro attività principale e ne traevano soddisfazioni e riconoscimenti maggiori di quelli legati al loro "lato A". C'era, ad esempio, l'impiegato di banca che aveva l'hobby dei giochi di ruolo e la sua fama era nota a livello internazionale; c'era l'operaio metalmeccanico con l'hobby del modellismo le cui costruzioni ricevevano riconoscimenti in manifestazioni a livello nazionale.

Nel mondo moderno viviamo la nostra esistenza **secondo un copione**: quello del lato A, legato a modelli che sono pianificati a livello globale, **pilotati dalla pubblicità** e con l'appoggio, non tanto esterno, della politica. Dobbiamo migliorare continuamente il nostro status, per poterci permettere l'acquisto di beni sempre più lussuosi, o, quantomeno, per poter garantire **la costante "crescita" dell'economia**. Tutto è impostato secondo il medesimo piano: avere un reddito che ci consenta di avere un'autovettura con la quale sentirci liberi di scorazzare in ogni dove e **consumare la nostra brava dose di petrolio**, di cambiare i vestiti ad ogni stagione per seguire la moda, di riempire il frigorifero di cibi pronti, per essere liberi di gettarne la metà nell'immondizia per sopraggiunta scadenza; insomma un reddito che ci consenta di mantenere un certo **livello di consumi**. Negli ultimi anni si leva da più parti la voce che sostiene che il livello di consumi contemporaneo, in termini di erosione di risorse naturali, di consumi energetici, di risorsa idrica, di cibo, **non potrà più essere sostenuto a lungo**. Nel suo libro **"Piano B 4.0"** pubblicato in Italia nel 2010 per quelli di Edizioni Ambiente (il Piano B 3.0 è invece del 2008, mentre il 2.0, scritto nel 2005, non ha avuto un'edizione italiana), lo scrittore ambientalista **Lester Brown** traccia in modo preciso la via per, come recita il sottotitolo, "… salvare la civiltà". Il libro, dopo una tremenda prima parte che **prefigura la catastrofe** imminente, lucidamente tracciata con il supporto di numeri che sono oramai inconfutabili, diventa **un racconto appassionante**. Appassiona la semplicità delle azioni proposte e **la chiarezza dei numeri**, frutto di lunghi e approfonditi studi, che mostrano come sulla carta sia possibile invertire la rotta, il declino. Appassiona l'enunciazione degli sforzi che già si stanno facendo a livello mondiale, in particolare in campo energetico ed alimentare; appassiona la chiarezza con cui si riportano gli **esempi virtuosi**, spesso indotti da situazioni che oramai sono giunte all'estremo; appassiona la concisa tabella del **budget planetario** che limpidamente mostra come il Piano B abbia già a disposizione sufficienti risorse per essere implementato, salvo non poter contare su una precisa ed univoca volontà politica.

Il Piano B globale proposto da Lester Brown ha **un orizzonte temporale al 2020** e si sostanzia in quattro obiettivi primari: ridurre le **emissioni** di anidride carbonica dell'80%; stabilizzare la **popolazione mondiale** sotto gli 8 miliardi; sconfiggere la **povertà**; ripristinare lo stato di salute degli **ecosistemi**. Il tutto con un budget di 187 miliardi di dollari all'anno per il decennio 2010-2020. Se si considera che le spese militari mondiali nel 2008 sono ammontate a **1.464 miliardi** di dollari… Ovviamente il buon Lester snocciola in qualche centinaio di pagine tutte le cose che si debbono fare per raggiungere questi ambiziosi traguardi, e io non posso fare altro che invitare alla lettura tutti gli interessati. L'unica pecca del Piano B di Lester è che riguarda i "grandi" della politica: se non si innescano cambiamenti agli alti livelli, tutto può sembrare vano. Tuttavia anche Mr. Brown, come Paul Hawken in "Moltitudine inarrestabile", sostiene che il modo migliore per la svolta, sia quello di **attivare il cambiamento dal basso**, attraverso i **comportamenti e l'impegno politico** dei singoli individui. Per fortuna, a prescindere dal Piano B di Lester Brown, sono già in molti ad avere adottato un proprio Piano B, per citarne alcuni: le Transition Town, i Comuni Virtuosi, i movimenti per la Decrescita Felice, i Gruppi di Acquisto Solidale… e tu **cosa aspetti ad adottare un Piano B**? Se vuoi aderire al Piano B di GAStiglione Alegre, il Gruppo di Acquisto Solidale di Castiglione delle Stiviere, puoi chiedere informazioni allo scrivente (mirkodiaz@alice.it). Se volete altri spunti per il vostro Piano B, non perdete l'appuntamento del prossimo **27 ottobre alle ore 21.00** presso la torre civica di **Medole**: "L'Altra economia: Decrescita Felice, l'altra risposta alla crisi?", incontro pubblico con **Mauro Bonaiuti**, economista e docente universitario, esperto di decrescita e reti di economia solidale.

INQUINAMENTO E TUMORI
RITARDI INTOLLERABILI

di **Franco Tiana** (*)

Circa due anni fa, nel novembre 2009, è stata divulgata l'indagine epidemiologica e ambientale predisposta dalla Provincia assieme ad Asl e Arpa, il cui risultato ha evidenziato che nel comune di Castiglione, nel periodo dal 1996 al 2005, si muore per tumori maligni il 21% in più rispetto al resto del mantovano. Sempre e solo a Castiglione c'è un eccesso del 29% per il cancro al polmone, del 37% per i tumori del sangue e del 39% per le leucemie, tra cui spicca il tipo leucemia mieloide che raggiunge ben il 114% mentre le neoplasie al fegato sono il 143% in più. Questo boom di tumori a Castiglione ha origini ben note agli enti pubblici. Negli anni '70 e '80 c'è stato un vero e proprio disastro ambientale, con i rifiuti tossici interrati, nascosti nelle cave o sotto il cemento dei capannoni. I castiglionesi più anziani si ricorderanno l'acqua colorata e maleodorante che usciva da diversi pozzi privati della Gozzolina, che era sprovvista di acquedotto. L'indagine ha messo in evidenza le probabili cause che potrebbero aver determinato questo risultato molto preoccupante e quindi ipotizza che "*gli eccessi evidenziati non appaiono giustificabili né dal traffico veicolare, né dagli stili di vita, né dalla nazionalità straniera. Sulla base dei dati di letteratura scientifica e dei risultati di questo studio, l'ipotesi ambientale più plausibile è il ruolo giocato da miscele di solventi, clorurati e aromatici in particolare, che ancor oggi sono presenti nelle acque di falda superficiale dei diversi Siti Inquinati del comune di Castiglione e che tuttora sono oggetto di bonifica*".

L'indagine ha proposto di "*approfondire, con ulteriore livello di dettaglio, quali dei fattori di rischio emersi dall'ipotesi ambientale in studio non siano più presenti sul territorio oggetto di questa indagine epidemiologica, o comunque non più efficaci in termini di associazione causale, e quali invece possano ancora costituire una potenziale fonte di esposizione per la popolazione generale. In tal caso si implementeranno le necessarie misure di tutela dell'ambiente e della salute; monitorare le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici delle aziende del comparto di chimica, gomma e plastica, nonché l'efficacia della messa in sicurezza dei "siti inquinati" per garantire che non costituiscano pericolo alcuno per la salute; completare i programmi di bonifica previsti per i "siti inquinati" verificandone l'efficacia;*
verificare e garantire che le acque inquinate della falda superficiale non possano intercettare la popolazione a seguito di utilizzi industriali, agricoli o di altra natura".

È evidente che è fondamentale accertare qual è la situazione dell'inquinamento delle falde acquifere e programmare gli approfondimenti necessari per capire il nesso fra la causa (inquinamento ambientale) ed effetto (tumori), ma distanza di due anni l'approfondimento dei dati epidemiologici, in modo particolare sulle leucemie in ragione della loro maggiore specificità di associazione causale con le esposizioni ambientali in ipotesi (aromatici, ossido di etilene) e per la loro forte specificità di area (solo Castiglione), sta andando al rallentatore.

Nell'aprile di quest'anno ho presentato un'interpellanza al sindaco di Castiglione per sapere quali sono le motivazioni per cui non si è ancora proceduto a dare risposte concrete alle problematiche evidenziate dal risultato dell'indagine e per quale motivo il nostro comune non riceve le risorse necessarie e le dovute attenzioni da parte degli Enti preposti, pur essendo in presenza di una mortalità per tumore molto superiore a quella del resto della provincia, ma non è arrivata alcuna risposta. Avevo chiesto di sollecitare l'ASL affinché l'approfondimento dei dati epidemiologici potesse andare avanti spedito, con le dovute risorse umane e finanziarie, ma tutto tace. Questi ritardi non sono più tollerabili. I cittadini hanno diritto di conoscere la verità e di vedere la realizzazione di interventi concreti a tutela della salute pubblica, tenendo conto, in particolare, che non sono stati intrapresi i necessari provvedimenti necessari per tutelare quei cittadini che utilizzano i pozzi privati come unica fonte di approfondimento idrico e che utilizzano l'acqua pescata dai pozzi privati anche a poca profondità, ignari del pericolo di contaminazione delle falde.

(*) Consigliere comunale

TICKET SANITARI REGIONE LOMBARDIA

UNA MORATORIA PER USCIRE DAL CAOS DELL'ESENZIONE

di **Cgil, Cisl, Uil Lombardia**

Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, unitamente ai rispettivi sindacati pensionati e della funzione pubblica, sono intervenute per denunciare il caos provocato dalla Regione Lombardia sulla gestione dell'esenzione dai ticket sanitari. Questo è il testo del comunicato congiunto.

Esenzione ticket sanitari: i sindacati chiedono una moratoria sulla certificazione finché il sistema non funzionerà a regime.

Il combinato disposto delle sbagliate ed estemporanee iniziative assunte negli ultimi anni dal Ministero dell'economia e dell'**inadeguata gestione e organizzazione** messe in opera dall'Assessorato alla Sanità di Regione Lombardia, che non facilita la vita dei cittadini lombardi, hanno, come avevamo previsto e denunciato già mesi fa, come unico risultato **l'assalto di migliaia di cittadini**, soprattutto anziani, alle ASL per capire come comportarsi per avere diritto all'esenzione. Molti, che avrebbero dovuto ricevere a casa la comunicazione di essere stati inseriti nell'elenco dell'anagrafe tributaria quali aventi titolo all'esenzione, non l'hanno sino ad oggi ricevuta. Altri, che hanno diritto all'esenzione per reddito, non avendo fatto la dichiarazione dei redditi nel 2009 e avendo solo il CUD della loro pensione non risultano – INCREDIBILE! – negli elenchi del Ministero e perciò sono sconosciuti alla Regione, che quindi non ha inviato nulla. Altri ancora, con un reddito tra 36.500 e 38.000 euro, aventi quindi titolo all'esenzione in ragione delle norme regionali, non avendo ricevuto alcunché e non sapendo quale sia la loro condizione si affrettano a rivolgersi alle ASL. I medici e le strutture sanitarie, non volendo sapere "né leggere ne scrivere", a chi non ha la tanto agognata lettera della Regione per l'esenzione dicono solo: "Andate all'ASL". Insomma: **dilettantismo allo stato puro** sulla pelle dei cittadini, per di più di quelli più deboli, cioè i malati e gli anziani, ma anche caricata sulle spalle degli operatori delle ASL che, nel numero ridotto di organici in cui si ritrovano in Lombardia, fanno del loro meglio – a proposito: grazie davvero! – per sollevare per quanto possibile i cittadini dai disagi, informandoli e aiutandoli a compilare moduli e moduli. **Chiediamo subito una moratoria,** fino a quando l'intero sistema non sarà pienamente a regime, inserito nella tessera sanitaria in modo che ovunque il cittadino si rechi (dal medico, in ambulatorio, all'ospedale…) esibendo la tessera ottenga il suo sacrosanto diritto all'esenzione, senza dover diventar matto per poterlo esercitare. E che fino all'accertato e reale pieno funzionamento del sistema i cittadini possano, come in passato, continuare a certificare il loro status di esenti apponendo la loro firma sulla ricetta.

CGIL MANTOVA
Via Argentina Altobelli,5
46100 Mantova
tel:0376/2021
e-mail:cdlt@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione delle Stiviere
Via Sinigallia, 24
tel 0376/639971 -671191

BANDO FONDO SOSTEGNO AFFITTO REGIONE LOMBARDIA 2011

Si informano le persone titolari di contratto di locazione ad uso abitativo in Lombardia che, a partire dal 15/09/2011 e fino all'11/11/2011, è aperto il bando per la richiesta di contributo a sostegno della spesa per l'affitto. È possibile presentare la domanda tramite il Centro Servizi Fiscali – CAAF CGIL prenotando un appuntamento presso le principali sedi presenti sul territorio della Provincia. Per prenotare un appuntamento o per informazioni rivolgersi, per l'Alto Mantovano, al seguente recapito:

Castiglione delle Stiviere - Caaf Cgil
Via Sinigaglia 24 - **Castiglione delle Stiviere - Tel. 0376 639971**

CORSO DI BHANGRA

DANZE DEL PUNJUB (INDIA)

INIZIO VENERDÌ 28 OTTOBRE
DALLE ORE 21.00
Presso la Palestra
della **Scuola Media P.C.Beschi**
in via G. Gonzaga - **Castiglione d./S.**

a cura del **Maestro Sabby Singh**
in collaborazione con il
Gruppo Danze Etniche Tsambal

Per info: Adamo 3389561429
tsamba@libero.it

MANTOVA
LA CITTÀ CALABRIZZATA CHE BRUCIA

di **Giulio Cavalli**

Sarà forse che è bastato ai (troppo pochi) volenterosi dare una letta veloce all'operazione Infinito per avere pagato dazio con la propria coscienza antimafia e potersi dichiarare tranquilli con il proprio attivismo e con la propria coscienza o sarà che in fondo anche quando si parla di mafie siamo portati ad essere milanocentrici per esigenze di notiziabilità e di classifiche ma le province lombarde continuano a godere del condono migliore: la memoria e l'attenzione.
Così succede che i frammenti scivolano tra i trafiletti più bassi delle pagine locali e galleggiano giusto qualche minuto per ipotizzare davanti al caffè. Poi spariscono nella nebbia.

Mantova è la città calabrizzata lombarda degli ultimi dieci anni: in un articolo de *La Cronaca di Mantova* del 2 marzo 2007 si parlava di diecimila calabresi (allora) in crescita continua. Sono calabresi (a Mantova come nel resto di Lombardia) **i più noti costruttori della provincia**. E, fin qui, si rimane nelle statistiche. A Mantova (anzi, a Viadana) fino al 2005 risultava residente Giovanni Abramo, genere o di Grande Aracri Nicolino (capo dell'omonima famiglia di Cutro) e indicato nelle carte degli investigatori come "in collegamento con ambienti criminali calabresi" durante la sua permanenza. Nella provincia di Mantova, nel quadro di un'articolata operazione condotta dalla Squadra Mobile di Crotone e dallo S.C.O. e coordinata dalla DDA di Catanzaro, si è proceduto al sequestro preventivo di un immobile di grandi dimensioni insistente nel comune di Dosolo (MN) e intestato al Sig. Monti Francesco, nato a Crotone il 26.03.1972, ritenuto elemento di spicco della cosca crotonese dei "Papaniciari". Poco tempo fa sono state sequestrate quote societarie e beni aziendali di "Villa Azzurra S.r.l." di Borgoforte (MN), in passato appartenuti alla famiglia **Faldetta** di Palermo, collegata alla figura criminale di **Pippo Calò**.

La stessa società che ha costruito, negli anni scorsi, nel territorio del Comune, una moderna casa di riposo (da tempo convenzionata con la Regione Lombardia) con 146 posti letto per degenti.

Non si può insinuare (è vero) senza accertamenti sugli **episodi singolari che avvengono in provincia**: pochi giorni fa le fiamme hanno divorato le lamiere brillanti dell'Audi A5 di Gaetano Muto, figlio del noto costruttore Antonio, mentre era parcheggiata in strada a Buscoldo. Ma Antonio Muto non ha dubbi: "si è trattato di un corto circuito, senz'altro".
Senz'altro saranno anche casuali gli incendi in località Curtatone capitati (quasi contemporaneamente) a due furgoni di artigiani di origini calabresi che risultarono essere colleghi. Uno dei due disse *macché rogo: la scia di benzina rimasta sull'asfalto c'è perché è fuoriuscita quando il furgone ha cominciato a bruciare.* Senz'altro. *Senz'altro* sarà un caso l'incendio avvenuto un mese prima a Levata: con una tanica di benzina avevano dato fuoco ad una Mercedes Classe A e ad una Smart di un commerciante di carni. Senz'altro. Eppure i numeri non sono un'opinione: secondo i Vigili del Fuoco di Mantova in un anno gli incendi dolosi delle auto si sono quadruplicati. Quadruplicati. Nell'anno della coscienza antimafia a posto con i convegni e i libri sull'operazione Infinito. I bravissimi e impegnati membri dell'**Associazione Spezziamo l'Indifferenza** (fronte culturale antimafia mantovano, nonostante a Mantova la mafia non esista) hanno messo in fila le schegge degli ultimi anni e le hanno messe in fila. Leggerle è una vertigine. Memorizzarle ed esercitare una memoria non a intermittenza in Lombardia, evidentemente, è un lusso. Appoggiamoli, stiamogli vicino, difendiamoci. Senz'altro.

da www.giuliocavalli.net

CURIOSITA' FISCALI
CERTIFICATI DI MALATTIA: LE NUOVE PROCEDURE ON-LINE

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Focus on-line: da martedì 13 settembre 2011 sarà operativo il nuovo sistema di comunicazione on-line delle malattie dei lavoratori dipendenti.
Da questa data i medici del Servizio sanitario nazionale saranno obbligati a trasmettere i certificati all'Inps, mediante una modalità telematica diretta. Il datore di lavoro riceverà l'attestato di malattia direttamente dall'Inps, mediante l'utilizzo di una casella di posta elettronica certificata della quale, dal 1° gennaio 2012, ciascun contribuente pubblico o privato, persona fisica o giuridica dovrà essere dotato. La sua funzione è simile a quella di una raccomandata ed ha valore legale.
Questo meccanismo garantisce la tracciabilità del documento inviato on-line, non solo all'azienda ma anche ai propri dipendenti, che con il loro codice Pin, potranno constatarne l'invio. Il medico sarà tuttavia obbligato a consegnare al dipendente una copia cartacea del documento trasmesso.
Al lavoratore resta l'obbligo di comunicare l'assenza al proprio datore di lavoro, nonché il numero di protocollo identificativo del medesimo certificato.
Per garantire la piena operatività del servizio ed evitare intoppi telematici questa procedura resta valida per ora solo per i certificati di malattia aziendali, mentre per gli altri tipi di certificati emessi, restano in vigore le vecchie regole.

L'AFORISMA
IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

A cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

TRASFORMAZIONI SILENZIOSE
La letteratura, la filosofia e la saggistica, sin dall'antichità, hanno fatto largo uso dell'aforisma come espediente linguistico per produrre nel lettore o nell'ascoltatore indicazioni di saggezza "operativa", mediante un potente effetto persuasorio. Applichiamolo, ad esempio, ad una possibile e ormai inderogabile domanda dei giorni nostri: "Ma come abbiamo potuto tollerare tutto questo per anni, come abbiamo fatto a non accorgerci di quello che stava succedendo?" (a proposito dei vent'anni di predominio berlusconiano in politica e dello stato delle cose oggi in Italia).

AFORISMA: "Ogni cosa conduce a un'altra cosa che conduce ad un'altra cosa. Se ti concentri sul fare la più piccola, poi la successiva e così via, ti troverai a fare grandi cose avendo fatto solo piccole cose".
(John Weakland)

Questa frase di J. Weakland, (1919-1995) uno dei pionieri della psicoterapia breve e familiare e co-direttore del Brief Therapy Center del M.R.I (Mental Research Institute) di Palo Alto, California, originariamente era ed è utilizzata per abbassare le barriere difensive di pazienti poco disponibili a iniziare un processo di cambiamento personale durante una consulenza psicologica persuadendoli con piccoli e minimali cambiamenti. Nella sua versione infausta, che più si adatta per rispondere alla nostra cruciale domanda, può essere meglio intesa leggendo il breve racconto che segue: "Un giorno una rana fu catturata e fu gettata in un pentolone d'acqua fredda. Nonostante lo spavento iniziale la rana si trovava nel suo ambiente naturale e pensò: "Comunque sia, qua ci sto abbastanza bene". Venne acceso il fuoco sotto il pentolone. L'acqua pian piano diventò tiepida. La rana pensò: "Qua ci sto proprio bene"! e, godendosi la situazione piacevole, continuò a nuotare allegramente. La temperatura cominciò a salire. Nonostante l'acqua fosse un po' più calda dei gusti della rana, questa pensò: "Comunque sia qua ci sto abbastanza bene". Il calore aumentava gradatamente, senza bruschi cambiamenti. La rana diventava sempre più stanca, sempre più stordita. Adesso l'acqua era davvero calda e sgradevole, ma la rana ormai non aveva più la forza per saltare fuori dal pentolone con un salutare colpo di zampa.".

"Tieni d'occhio il piccolo perchè se ti concentri solo sul grande, ti troverai ad aver fatto grandi errori tollerando piccoli errori". (Ahinoi!)

Mai più distratti!

A GUIDIZZOLO, SABATO 29 OTTOBRE
"CONCERTO VIVO": LOTTA E CONTEMPLAZIONE

A cura della **Redazione Attualità**

In occasione del 25° anniversario del martirio, in terra brasiliana, di **Don Maurizio Maraglio**, prete mantovano morto per la causa della terra a fianco dei diseredati e dei contadini "senza terra", il gruppo "Amici di Maurizio" ha organizzato un concerto/spettacolo che si terrà a Guidizzolo sabato 29 ottobre, alle ore 20.45, presso il teatro comunale. Difficile da definire esattamente in una parola, fatto di immagini, parole e musica... è stato chiamato *CONCERTO VIVO*. È il racconto di un uomo su cammini di liberazione, la storia di tre anni straordinari con don Maurizio Maraglio. Musica dal vivo: gruppo MIRADAVAGA; testi e attori: "Amici di Maurizio"; ideazione, produzione e regia: BRISTER Communication. Con il patrocinio della PARROCCHIA di Guidizzolo, del COMUNE e del TEATRO di Guidizzolo, della fondazione NONSOLOARTE di Guidizzolo. Si narra la storia di alcuni giovani che, singoli o in gruppo, incontrano nella loro vita una persona significativa. Quest'uomo **suscita** fascino, provocazione, reazione, coinvolgimento. Con lui **si vive** l'ascolto, l'accoglienza, l'amicizia ..., e in lui **si vede** l'esempio, la testimonianza, il senso e la gioia del vivere. È un incontro **non indifferente**: si inserisce a forza, dirompente nel percorso di vita di ogni persona, e con ognuna a suo modo, mescolando e rimestando continuamente entusiasmi e delusioni, punti fermi e sirene del mondo, rivoluzioni e conformismo, paure e coraggio.
Lo spettacolo è come un viaggio che si snoda attraverso alcune tappe significative: "Un uomo che affascina", "Entusiasmi e Delusioni", "Non rassegnarsi mai", "Lotta e contemplazione", "Il mondo può essere cambiato". La storia si snoda fra testi e canzoni, mescolati a immagini, video e altri interventi di animazione, talvolta col coinvolgimento del pubblico. La musica e i video formano il trait d'union dell'insieme, con attimi di buio e riflessione nei momenti cruciali della vicenda. Tutto concorre a raccontare, in un continuum, una storia ricca di EMOZIONI, come un film, anzi, com'è la vita di una persona significativa. Al termine dello spettacolo verrà reso disponibile anche un libro che è il racconto, in prima persona di tre anni straordinari vissuti accanto a don Maurizio.

Segnaliamo questa bella iniziativa dell'associazione **Altri Mondi** di Guidizzolo, organizzata in collaborazione con alcuni gruppi parrocchiali.

SABATO 15 OTTOBRE - GUIDIZZOLO, ORE 21
PRESSO IL TEATRO COMUNALE
Rappresentazione teatrale di itineraria teatro

Q.B. QUANTO BASTA
STILI DI VITA PER UN FUTURO EQUO

TAGLIARE LE SPESE MILITARI!

di **Movimento Nonviolento Bresciano**

Mentre la nostra economia scivola verso una dura recessione, l'Italia è all'ottavo posto tra i Paesi che investono di più nella spesa militare, secondo i dati forniti dai Ministeri competenti e dal SIPRI, il prestigioso Istituto di studi di Stoccolma: nello scorso anno, circa 25 miliardi sono stati impiegati nel settore "Difesa", a fronte di un taglio di 8 miliardi alla scuola e ai servizi sociali. Sappiamo che quello delle spese militari è un tema delicato sotto diversi punti di vista, ma Voi, come rappresentanti del popolo italiano, non potete astenervi dal riflettere su tale materia. Il quadro generale dovrebbe esservi noto. Ancora nel 2008 erano stati spesi 27 miliardi di euro: circa 50 mila al minuto, 3 milioni all'ora e 76 milioni al giorno.
Più della Germania. (…) È attivo un piano pluriennale per l'acquisto di 131 cacciabombardieri F-35 in grado di trasportare armi nucleari. Costo complessivo previsto: 14 miliardi di euro. Tale investimento non è solo inutile, a nostro parere, ma anche anticostituzionale perché tale aereo essendo in grado di trasportare ordigni atomici, viola palesemente il Trattato di non proliferazione nucleare firmato anche dall'Italia che vietando lo stoccaggio sul proprio territorio di simili ordigni, ne impedisce, di conseguenza, il trasporto e l'uso. Sta di fatto che quest'anno, alla fine, per navi, elicotteri, veicoli blindati ecc. verranno spesi 3.453 milioni di euro in più rispetto il 2010 (+8,4%). E questo in piena crisi delle casse dello Stato! (…)
Nel cinquantesimo anniversario della prima "Marcia per la pace e la fratellanza dei popoli" ideata e promossa da Aldo Capitini, fondatore del nostro Movimento, rimaniamo convinti che i conflitti si possono prevenire e risolvere con gli strumenti della politica e del diritto internazionale, con intelligenza, pazienza, buona volontà, lungimiranza, e con le "armi" della nonviolenza, e non con le bombe e i massacri di civili, né con la vita di chi veste una divisa più per necessità che per libera scelta. Per questo vi chiediamo di riflettere e di compiere un atto responsabile che se andrà nella direzione da noi auspicata, non potrà che farvi onore.

(Dalla lettera aperta inviata agli on. Deputati e Senatori della Repubblica Italiana eletti/e nella Circoscrizione di Brescia, 6 settembre 2011)

IL CONTRIBUTO DELLA SOLIDARIETÀ

Lordo netto, netto e lordo
Quando il mondo è così ingordo
Mi si annodan le budella
Questa poi è proprio bella…
Il ministro che a suo tempo,
in fregnacce un gran portento,
passeggiava man in mano
con un porcino assai padano,
per bandire dal suo regno
chi per credo non ne è degno,
soppressor di leggi ed enti
nel partito dei dementi,
ha pensato, ed è già un male,
a un sistema eccezionale
per sottrarre un po' di grano
non più al popolo sovrano
ma a chi d'oro assai abbonda;
quella testa moribonda
non lo sa che il dio denaro
rende l'uomo ancor più avaro
e più quello si arricchisce
men che meno ti elargisce
una buccia di cipolla,
figurarsi se è satolla
la sua sacca di monete,
più ne ha e più ne ha sete.
Sia che alloggi al Quirinale
Sia che giochi in Nazionale
Sia che rubi i rubacuori
Sia che dorma sugli allori
Chi al lusso più sfrenato
Oramai si è già abituato
non ascolta le ragioni
delle casse integrazioni.
Non gli frega se affondiamo,
tanto il mondo è un grande guano
dove emerge chi saccheggia,
Perché la merda, si sa, galleggia.

La Pelle

Indecast s.r.l.
Numero Verde 800-739122
Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

XXXIII EDIZIONE
VENERDI CULTURALI
CASTIGLIONESI

Museo Storico Aloisiano
Nobile Collegio Vergini di Gesù
Salone del Refettorio, viale Boschetti 1
Castiglione delle Stiviere

Ven. 7 ottobre ore 20.30
Maurizio Gonzaga
Il generale Maurizio Gonzaga: una gloria italiana del XX° secolo.

Ven. 14 ottobre ore 20.30
Mariarosa Palvarini, Gobio Casali
Il Nievo mantovano: ricordi mantovani nell'opera letteraria di Ippolito Nievo.

Ven. 21 ottobre ore 20.30
Fiorella Frisoni
La pittura di Romanino nei territori della Serenissima ai confini con Castiglione.
Giuseppe Merlo
Il testamento ritrovato di Gerolamo Romanino

Ven. 28 ottobre ore 20.30
Camillo Botturi
La nobiltà di Castiglione sotto il Principato: prospettive di ricerca.

Nel corso della serata di venerdì 28 ottobre verrà consegnato, in memoria di Monsignor Luigi Bosio (1907-1981) presidente della Commissione Diocesana d'Arte Sacra, fondatore e primo direttore del Museo Aloisiano di Castiglione, nonché padrino nel 1979 dei Venerdì Culturali Castiglionesi, il premio Arturo Sigurtà ad uno studente dell'Istituto Francesco Gonzaga distintosi nello studio delle discipline artistiche.

IL SONDAGGIO SUL MERCATO

In risposta all'intervento dell'assessore Bianchi a Temporadio, riportato dal Gazzettino del 17 Settembre 2011, vorremmo poter intervenire e chiarire alcuni punti sulla proposta di spostamento del mercato. I dati del sondaggio condotto sono sicuramente importanti ma i risultati non sono in alcun modo da poter considerare scientificamente validi. Infatti, rispetto a nuclei familiari di poche unità possono esserci molte caselle mail, molti cellulari, più numeri telefonici fissi da cui esprimere il voto, e pochi frequentatori del mercato. In oltre le schede pubblicate non sono nominali e quindi pochi individui interessati a far pesare la propria opinione potevano procurarsi un numero elevato (gratuito) di schede e compilare il voto secondo la propria preferenza. La nostra raccolta firme, che comprendeva una petizione in cui era chiarito ciò che si voleva evitare, ha prodotto in meno di un mese 1.300 firme individuali di frequentatori del mercato. La raccolta si è interrotta il giorno 28 Agosto a seguito delle dichiarazioni del Sindaco, ma non è esagerato poter affermare che al ritmo di adesioni si sarebbero raddoppiate in pochi giorni. Mentre il sondaggio del Gazzettino è proseguito fino al 10 settembre. Non intendiamo continuare una polemica inutile ci basta la parola del sindaco e la posizione pubblica di quattro consiglieri di maggioranza, se il problema si riproponesse immediatamente noi ripartiremo con tutte le iniziative del caso per far prevalere il buonsenso e l'interesse dei commercianti e dei cittadini che usufruiscono del mercato rispetto alle mire di qualcuno. Se il problema diventa quello di ragionare sul rilancio del commercio dell'intera Castiglione noi non ci sottrarremo al dibattito, dando il nostro contributo. Ribadendo che a pochi mesi dalle elezioni ci sembra tardiva ogni iniziativa.

Morandi Aldo
Segretario
Socialisti ambientalisti castiglionesi

GLI INCENERITORI PER R.S.U. SONO ORMAI OBSOLETI E FUORILEGGE

di **Luca Benedini, Fausto Fraccalini e Caterina Di Francesco**

La **gestione dei rifiuti** in Italia e negli altri paesi dell'UE è regolata dalla legislazione europea: precisamente, dalla **Direttiva 2008/98/CE** del 19 novembre 2008, alla quale **tutti gli altri livelli di legge *devono* adeguarsi**.

L'art. 4 di questa direttiva stabilisce una precisa "**gerarchia dei rifiuti**", in base alla quale negli Stati membri dell'UE va fatto il possibile per:

1) **ridurre i rifiuti** (ad esempio, abbandonando l'"usa e getta", facilitando il riuso dei prodotti ed estendendo il loro ciclo di vita);

2) **espandere il riutilizzo nell'ambito dei rifiuti che non si è potuto ridurre** (facendo così in modo che prodotti – o componenti di prodotti – diventati rifiuti possano essere reimpiegati senza altri pretrattamenti);

3) **riciclare i rifiuti che non si è potuto ridurre o riutilizzare** (cioè in pratica recuperare i materiali in essi contenuti, in modo da poterli destinare a nuovi impieghi);

4) **recuperare efficientemente energia dai rifiuti che non si è potuto ridurre, riutilizzare o riciclare** (di solito ciò avviene mediante un inceneritore);

5) infine, **smaltire in maniera accurata la parte dei rifiuti che non è risultato possibile in alcun modo sottoporre a procedimenti di riduzione, di riutilizzo, di riciclaggio o di efficiente recupero energetico** (è qui che vengono tipicamente in gioco le discariche).

È una sequenza che era già prevista nelle precedenti direttive del 1975 a del 2006, eccetto per il fatto che nel 2008 è stato puntualizzato che il riutilizzo è preferibile al riciclaggio, mentre in precedenza queste due opzioni erano sostanzialmente equiparate tra loro.

In tutte queste operazioni, comunque, andrebbe pienamente salvaguardato il punto di vista ecologico. L'art. 13 prescrive infatti che «la gestione dei rifiuti sia effettuata senza danneggiare la salute umana» e «senza recare pregiudizio», o «creare rischi», all'ambiente. Non si può dimenticare, peraltro, che **anche le versioni più progredite (e costose) realizzabili nel campo degli inceneritori e delle discariche mantengono nel tempo un complesso di effetti inquinanti e di rischi che non è certo trascurabile**....

L'art. 4 precisa anche che la gestione dei rifiuti va effettuata «**in modo pienamente trasparente**» e **in sintonia con la volontà dei cittadini**, mediante la loro «consultazione e partecipazione». E sottolinea che, nell'eventualità di contrasti tra aspetti particolari di tale gestione, si dovrebbe **saper privilegiare la valutazione d'insieme**: «Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti [...] gli Stati membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo. [...] Gli Stati membri tengono conto dei principi generali [...] di precauzione e sostenibilità, della fattibilità tecnica e della praticabilità economica, della protezione delle risorse nonché degli impatti complessivi sociali, economici, sanitari e ambientali».

Fino a qualche anno fa queste prescrizioni tendevano a dare un considerevole spazio a inceneritori e discariche per RSU, a causa soprattutto dei limiti che erano ancora caratteristici della raccolta differenziata (non si dimentichi inoltre che l'incenerimento produce solitamente ampi scarti da smaltire in discarica). Negli ultimi anni, però, sono state messe finalmente a punto delle modalità di raccolta differenziata "porta a porta" che consentono sistematicamente risultati di grande efficacia e che, nel contempo, permettono che anche la frazione indifferenziata sia talmente "pulita" da rendere possibile, senza grandi difficoltà o grandi costi, un suo trattamento capace di trarre da essa un'ampia serie di materiali pienamente reinseribili nel ciclo produttivo. In questo modo **si può ridurre praticamente a zero la quota di RSU da cui non si è riusciti a recuperare materiali ma da cui resta possibile recuperare energia, e si può minimizzare nel contempo la loro quota destinata alla discarica**.

Per chiudere il cerchio e arrivare al loro completo riciclaggio, il passo decisivo che ancora manca è **l'approvazione di leggi che prevedano che ogni prodotto disponibile sul mercato sia facilmente riciclabile** (eventualmente grazie al fatto che, nei casi più complicati, le stesse aziende produttrici siano tenute ad occuparsi delle operazioni di smontaggio e riciclaggio dei loro prodotti).

Già più di 50 Comuni italiani (e molti in altre nazioni) hanno **adottato ufficialmente come obiettivo i "rifiuti zero"**.[1] Il Centro Riciclo di Vedelago può essere considerato il prototipo dell'impianto che può dare il tocco conclusivo a tale obiettivo, riuscendo comunque già oggi – con le sue lavorazioni condotte sulla base del "porta a porta" – a rendere obsoleti gli inceneritori per RSU e quasi obsolete le discariche destinate ai medesimi RSU.[2]

Visto che le pubbliche istituzioni nazionali e locali sono spesso miopi ed ecologicamente poco accorte, **in tutta l'UE la "società civile" dovrebbe dunque informarle del fatto che ormai gli inceneritori per RSU non solo hanno l'effetto di inquinare, di sprecare risorse e di costare in modo abnorme, ma sono anche obsoleti e sostanzialmente fuorilegge**. Non uno solo di questi impianti andrebbe approvato nell'UE in futuro: **in base alla Direttiva 2008/98/CE e alle tecnologie oggi disponibili,** i piani per la gestione dei rifiuti non potrebbero che essere basati – oltre che su prevenzione e riutilizzo – su un'accurata raccolta "porta a porta" (o su forme di raccolta equivalenti) e sulla realizzazione di impianti di trattamento come quello di Vedelago.

Risparmieremo milioni e milioni di euro, l'ambiente e la nostra salute staranno molto meglio, aumenteranno i posti di lavoro: che altro si può volere? Per farlo, oggi è sufficiente applicare la legge europea.

Note

[1] Per approfondimenti: "www.rifiutizerocapannori.it".

[2] Un articolo particolarmente significativo è uscito sul *Sole 24 Ore* del 15 maggio 2008: *Rifiuti a riciclo totale*, di Michele Fabbri. Per approfondimenti: "www.centroriciclo.com".

PAGHINO LE BANCHE, NON LA GENTE

BASTA RICATTO DEL DEBITO SOVRANO

di **Tonino Perna**

Il debito è stato lo strumento principe che ha permesso, dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, di continuare a crescere superando i limiti strutturali di questo modo di produzione capitalistico. È stato grazie al processo generale di indebitamento - degli Stati, delle famiglie e delle imprese- se i paesi occidentali (ad eccezione del Giappone) hanno potuto rimandare di ben trent'anni la crisi da sovrapproduzione e la conseguente, inevitabile stagnazione economica. (…) **Adesso, è arrivato il tempo di pagare il conto di questa crescita «drogata»** e di ridurre drasticamente il processo di indebitamento, a partire dal debito pubblico. **Ma, i debiti non sono uguali per tutti**. Lo sappiamo bene. Ci sono piccole e medie imprese che sono fallite a causa di un alto indebitamento, e ci sono grandi imprese che ancora distribuiscono utili agli azionisti malgrado un indebitamento spaventoso che sfiora il fatturato annuo. Così, ci sono Debiti Sovrani - i debiti dello Stato - che rischiano di far fallire grandi e piccoli paesi europei, mentre gli Usa - il paese più indebitato al mondo, con un debito pubblico che ha raggiunto i 14.700 miliardi di dollari, pari al 95% del Pil - non è chiamato a risponderne (finché i Fondi Sovrani cinesi continueranno a comprare titoli di Stato a stelle e strisce).

I paesi del Sud Europa appartenenti all'area Euro, insieme ad Irlanda e Belgio, rischiano il default se non decideranno drastiche misure di tagli alla spesa pubblica, abbassamento dei salari, licenziamento dipendenti pubblici,ecc. **È il ricatto dei Mercati Finanziari,** veri e propri usurai che si gettano sul corpo della vittima per spremerlo fino a portarlo al suicidio. **La Grecia**, piccolo e affascinante paese, con solo il 2% della popolazione e meno del 2% della ricchezza prodotta nella UE, sta diventando la «pietra d'inciampo», il punto di svolta di tutta la costruzione istituzionale europea. Bce e Fondo monetario internazionale chiedono una micidiale cura dimagrante allo stato greco: la svendita del patrimonio naturale e storico, tagli pesanti alla spesa sociale, riduzione dei dipendenti pubblici, ecc. **Una terapia d'urto inutile e disastrosa**. Inutile, in quanto la Grecia non potrà mai restituire questo prestito, visto che per piazzare i suoi Bot è arrivata a pagare un tasso di quasi il 30% a due anni, e visto che con queste misure draconiane il suo Pil si stima che cadrà del 4-5% annuo nei prossimi tre anni. In breve, con queste **ricette avvelenate** la Grecia si troverà con un rapporto Debito/Pil ancora più alto di quanto non sia oggi. Per farvi fronte dovrà mettere all'asta un intero paese, dalle sue isole sull'Egeo al porto del Pireo (in parte già comprato dai cinesi), a quello che resta della sua struttura produttiva. E non basterà.

Di contro, se non accetta queste misure/ricatto imposte dalla UE e dal FMI dovrà uscire dall'Euro, ritornare ad una dracma che sarà fortemente svalutata e produrrà una spirale inflazionistica. Stessa sorte toccherà agli altri paesi Ue del sud Europa, nell'ordine: Portogallo, Spagna ed Italia. (…)

Se non si capisce che **la questione del «debito pubblico», non è un problema tecnico per specialisti, ma una questione politica di prima grandezza,** una questione di rapporti di forza, allora il destino per le popolazioni del sud Europa è segnato. Sia che si rimanga nell'Euro pagando un enorme costo sociale, sia che se ne esca, sono i lavoratori, i giovani, i disoccupati, ed anche il ceto medio, che ne pagheranno le conseguenze. A questi dictat dei «mercati finanziari» e delle istituzioni internazionali (Bce, Fmi, ecc.) **esiste un'alternativa**, individuando una piattaforma comune che consenta **la ristrutturazione dei debiti sovrani**. **Certo, qualche istituto finanziario dovrà rimetterci qualcosa, qualche titolo bancario subirà uno scivolone in Borsa, ma salveremmo la qualità e la quantità della vita di oltre 130 milioni di cittadini europei**. (…) Gli «indignados» di tutta l'Europa mediterranea chiedono a gran voce proprio questo: che si scelga tra la Borsa e la Vita. **Se la crisi debitoria l'hanno procurata gli hedge fund, le grandi banche d'investimento, che la paghino loro e non la gente**. Se le forze politiche della sinistra italiana non lo capiscono faranno la fine degli Zapatero e dei Papandreou, tanto da farci rimpiangere …Tremonti. Non basta cacciare Berlusconi se non si imbocca la strada dell'alternativa a questo **modello economico e sociale ormai fallito**.

Fonte: Il manifesto del 26.06.2011

RINVIARE AL MITTENTE LA LETTERA BCE

IL DEBITO NON LO PAGHIAMO

UN FRONTE COMUNE CONTRO IL NEOLIBERISMO

Documento finale dell'assemblea svoltasi il 1° ottobre al teatro Ambra Jovinelli di Roma, approvato all'unanimità (meno 2 astenuti e 2 contrari) dalle/dai 700 partecipanti all'assemblea nazionale delle/dei firmatari dell'appello "Dobbiamo fermarli".

Noi partecipanti all'assemblea del 1° ottobre a Roma: "Noi il debito non lo paghiamo. Dobbiamo fermarli" ci assumiamo l'impegno di costruire un percorso comune. Tale percorso ha lo scopo di affermare nel nostro paese uno spazio politico pubblico, che oggi viene negato dalla sostanziale convergenza, sia del governo sia delle principali forze di opposizione, nell'accettare **i diktat della Banca Europea, del Fondo Monetario Internazionale, della Confindustria e della speculazione finanziaria**. Vogliamo costruire uno spazio politico pubblico, che rifiuti le politiche e gli accordi di concertazione e patto sociale, che distruggono i diritti sociali e del lavoro. **Vogliamo costruire uno spazio politico pubblico nel quale si riconoscono tutte e tutti coloro che non vogliono più pagare i costi di una crisi provocata e gestita dai ricchi e dal grande capitale finanziario e vogliono invece rivendicare sicurezza, futuro, diritti, reddito, lavoro, uguaglianza e democrazia**. **Vogliamo partire dai cinque punti** attorno ai quali è stata convocata questa assemblea.

1. Non pagare il debito, far pagare i ricchi e gli evasori fiscali, nazionalizzare le banche
2. No alle spese militari e cessazione di ogni missione di guerra, no alla corruzione e ai privilegi di casta
3. Giustizia per il mondo del lavoro. Basta con la precarietà. Siamo contro l'accordo del 28 giugno e l'articolo 8 della manovra finanziaria.
4. Per l'ambiente, i beni comuni, lo stato sociale. Per il diritto allo studio nella scuola pubblica.
5. Una rivoluzione per la democrazia. Uguale libertà per le donne. Parità di diritti per i migranti. Nessun limite alla libertà della rete. Il vincolo europeo deve essere sottoposto al nostro voto.

Ci impegniamo a portare i temi affrontati in questa assemblea diffusamente in tutto il territorio nazionale, costruendo un movimento radicato e partecipato. Così pure vogliamo approfondire i singoli punti della piattaforma con apposite iniziative e con la costruzione di comitati locali aperti alle firmatarie e ai firmatari e a chi condivide il nostro appello. **Intendiamo organizzare una petizione di massa sul diritto a votare sul vincolo europeo**. Nel mese di dicembre, a conclusione di questo percorso a cui siamo tutti impegnati a dare il massimo di diffusione e partecipazione, verrà convocata una nuova assemblea nazionale, che raccoglierà tutti i risultati e le proposte del percorso e che definirà la piattaforma, le modalità di continuità dell'iniziativa, le mobilitazioni e anche eventuali proposte di mobilitazione e di lotta.

Intendiamo costruire un fronte comune di tutte e tutti coloro che oggi rifiutano sia le politiche del governo Berlusconi, sia i diktat del governo unico delle banche. Diciamo no al vincolo europeo che uccide la nostra democrazia. Chi non è disposto a rinviare al mittente la lettera della Banca Europea non sta con noi. Questo fronte comune non ha scopo elettorale, ma vuole intervenire in maniera indipendente nella vita sociale e politica del paese, per rivendicare una reale alternativa alle politiche del liberismo e del capitalismo finanziario. Questo fronte comune vuole favorire tutte le iniziative di mobilitazione, di lotta, di autorganizzazione che contrastano le politiche economiche liberiste. **Questo percorso si inserisce nel contesto dei movimenti che, in diversi paesi europei e con differenti modalità e percorsi, contestano le politiche di austerità e la legittimità del pagamento debito a banche e imprese**.

Su queste basi i partecipanti all'assemblea saranno presenti attivamente anche alla grande manifestazione del 15 ottobre a Roma sotto lo striscione "Noi il debito non lo paghiamo".

ESCLUSIVA **INTERVISTA A SIMONE CRISTICCHI**

di **Carlo Susara**

Simone Cristicchi ha una preparazione, una sensibilità, una profondità artistica tali da far sentire di meno la mancanza di un maestro assoluto come Fabrizio De André. Abbiamo incontrato l'artista romano durante un festival in Valle Camonica: "Dallo sciamano allo show-man".
Per informarvi sulla prossima edizione ricordate il sito:
www.shomano.it

"La Canzone di Marinella" viene scritta da De André che, basandosi su una notizia vera, intende nobilitare la morte invece violenta d'una prostituta. Tu, nel tuo pezzo "Lettera da Volterra", spedisci idealmente la lettera d'un recluso del manicomio di Volterra dove, come in quasi tutti i manicomi, agli internati veniva permesso di scrivere della corrispondenza che spesso però non veniva recapitata; sei quindi, come De André, intervenuto sulla realtà con un intervento "riparatore": ti sei ispirato per questo a quella canzone ed a quell' autore?
Sicuramente c'è una vicinanza a tutte quelle storie che resterebbero senza voce; in particolare questa forse lo è ancora di più perché si tratta di qualcosa di scritto mai arrivato a destinazione, quindi ancora di più c'è il valore di una voce che semplicemente pronunciando quelle parole riesce a spedire quel messaggio. Dalla scoperta delle lettere del manicomio di Volterra, dovuta al libro "Corrispondenza negata" che è stato ripubblicato recentemente, è nato lo spettacolo "Lettere dal manicomio" che ha girato negli ultimi anni e che continua ad essere rappresentato; nel mio libro, dove includo le lettere scritte e mai spedite dal manicomio di Volterra, dico di leggere ad alta voce quelle lettere per rendere in qualche modo giustizia. Sicuramente mi interessano le storie da salvare, come se fossi una specie di Greenpeace, m'interessano quelle cose che rimangono nell'ombra, mi viene in mente anche il lavoro fatto sulle miniere con il coro del minatori di Santa Fiora assieme ai quali siamo riusciti con uno spettacolo a raccontare un mondo sommerso questa volta non nelle profondità della mente ma in quelle della terra. Riuscire a recuperare questi spaccati di vita vuol dire recuperare una memoria, ma anche salvare quelle storie dall'oblìo.

Come mai hai centrato il tuo lavoro sui manicomi a Volterra dato che quando si parla di questo argomento la prima figura che viene in mente è quella di Basaglia a Trieste?
È stata una casualità: quando decisi di partire con questa piccola troupe in giro per l'Italia, fra l'altro a mie spese quindi a mio rischio e pericolo, lo feci da Roma per arrivare fino a dove saremmo resisititi, e siamo arrivato oltre Genova. Abbiamo visitato, in questo viaggio, anche molti ex manicomi della Toscana; in realtà la storia delle lettere scritte e mai spedite esiste un po' ovunque, ma nell' ospedale psichiatrico di Volterrra è stata fatta proprio un'operazione di recupero da parte dei medici. Un'altra ragione è che quel complesso è rimasto sostanzialmente così come'era negli anni sessanta, quindi la struttura stessa evoca un mondo che non c'è più.

Come affronti questo concerto in una provincia come quella di Brescia, tristemente nota per essere ad alta presenza leghista e quindi anche in buona parte razzista?
Non mi pongo questo problema, non mi pongo il pregiudizio come quando vengo invitato a suonare nelle feste religiose; non mi pongo il problema a priori di andarci o non andarci, io porto la mia musica ed i miei messaggi, sperando che vengano recepiti poi da persone con un'apertura mentale . Vengo considerato un artista di sinistra, ma è un po' un errore che si fa guardando i miei capelli, sinceramente non mi sento schierato da nessuna parte, questo fa di me poi una mina vagante che può, nello stesso spettacolo dare un colpo al cerchio ed uno alla botte.

Cantare o recitare in dialetto come fai a volte: qual'è la chiave di lettura per essere giustamente orgogliosi delle proprie origini senza sconfinare nella discriminazione e nell'intolleranza ?
Secondo me la chiave è la sincerità: il momento in cui uno sente una spinta interiore nel recupero delle proprie radici e riesce a farlo in maniera naturale sopra un palco non credo che ci sia nessun tipo di problema.
La discriminazione nasce da altre cose, come quando viene mal tollerato un accento sulle proprie origini; in realtà a me piace mescolare l'italiano ed il romanesco proprio per far capire la mia provenienza, ma è un romanesco molto comprensibile: il primo esperimento che posi in essere fu proprio a Brescia quando presentai "Li romani in Russia" , feci questa prova proprio per capire se questo romanesco potesse giungere fresco e comprensibile fuori dai confini di Roma, lo spettacolo venne accolto molto bene.

Alcune tue canzoni hanno nel testo quelle che vengono considerate "parolacce": quando ritieni una canzone volgare?
Secondo me una canzone è volgare quando è banale, mi dispiace che dei genitori si siano trovati spiazzati quando i loro figli hanno ascoltato queste tracce dove compaiono quelle che vengono chiamate volgarità, ma io credo che la volgarità risieda in altri posti, in altri tipi di canzoni.

Hai vinto numerosi premi oltre ad una manifestazione molto conosciuta come "Sanremo", ma per te cos'è il successo, con cosa lo identifichi?
Se parliamo di vita professionale e non personale, il successo è la libertà, che sono riuscito a costruirmi, di potermi esprimere anche attraverso tante altre forme che non sono per forza quelle della canzone, come documentari o libri, ma anche una trasmissione radiofonica con Nino Frassica; questo è quello che io reputo il mio successo, al di là che davanti a me ci siano diecimila persone o poche centinaia.

Dai fumetti alla canzone, dal teatro alla radio, per arrivare ad una prossima colonna sonora: preferisci essere considerato show-man od artista poliedrico?
Probabilmente mi piacerebbe riuscire a diventare uno show-man e sto lavorando per questo, però per molti sono un artista poliedrico perché mi piace imparare: tutto nasce dalla voglia di imparare e migliorarmi.

IL VIZIO RARO DELLA COMPASSIONE
PICCOLA MAPPA DISPERSIVA VERSO DANIEL PENNAC

di **Mario de Rosa**

Un uomo che detesta i surgelati - perché oramai è la sola tipologia di cibo che può permettersi - o che guarda di notte le televendite senza il sonoro, ha poche certezze nella vita. Una di queste sono i libri di Daniele Pennac, scrittore francese, nato a Casablanca nel 1944.
Me la ricordo la prima volta; Anna mi dice: "Questo, dovresti leggere questo", e mi porge un volume dell'Universale Economica, dalla copertina verde/blu con sopra raffigurata una bocca giocattolo che divora un uomo. Si intitola *Il Paradiso Degli Orchi*. Leggo le prime dieci pagine: sono suo. E non tanto perché in quello scenario grottesco del grande magazzino in cui esplode una bomba ci vedevo molto della mia crisi psico-professionale, ma per l'incontro indimenticabile con Benjamin Malaussène. Di professione *Capro Espiatorio*.
Il successivo incontro con la sua sgangherata, romanzesca, multi-etnica famiglia allargata, di cui Malaussène è responsabile, è solo un altro grandioso trionfo che questo libro ha avuto su di me. Pochi altri libri sono stati così pervasivi, così determinanti e ancora meno hanno influenzato così tanto i miei gusti. Ciò che mi affascinava, aldilà dell'intrigo della storia – la si definisce giallo, ma che del giallo ingiallito non ha nulla a che vedere e che fu scritto dall'autore per scommessa -, era sicuramente la figura del protagonista che mi trascinò in un mondo e in un racconto che trasudava di commovente umanità e di folgorante umorismo. Il tutto spinto da un sentimento di pietà e di compassionevole apprensione: Malaussène era talmente sfigato che mi fu da subito difficile non stare in pena per lui o di non rivedermi almeno un po' nel personaggio - ego-trip che ho disconosciuto e rimosso in seguito alle altre letture dei libri di Pennac, perché avevo capito che era ingiusto proiettare me stesso su di un libro innocente e che la storia dava spazio a ben altre riflessioni - .
Al Paradiso Degli Orchi seguì la *Fata Carabina* e poi *La Prosivendola*, *Signor Malaussène*, *La Passione Secondo Thérèse* (che prima di diventare un'edizione vera e propria era uscito a puntate su La Repubblica, dal 20 dicembre 1998 al 6 gennaio 1999). E poi, ultimo, ma non ultimo, *Ultime Notizie Dalla Famiglia*, un libro che raccoglie una rivisitazione di Signor Malaussène per il teatro e un racconto, *Cristianos y moros*. Quest'ultimo si intreccia, grazie a un esperimento ben riuscito, con il libro *Chiamatemi Malaussène*, di Jerome Charyn, amico di Pennac… i due si sono scambiati i personaggi fondendo i loro due mondi narrativi.
Dopo questa escursione in Belleville, quartiere di Parigi che fa da sfondo a tutto il ciclo Malaussène scoprii altri scritti di Pennac, altri romanzi come *Signori bambini*, *Ecco la storia*; racconti per ragazzi, come *Abbaiare stanca* oppure *Occhio di Lupo*… Ma quello che ho posto alla base della mia "formazione" di lettore è senza ombra di dubbio il saggio *Come Un Romanzo*. Un libro che ci porta ad esplorare dal punto di vista e del professore e di un alunno svogliato il piacere della lettura.
Qui, Pennac stila una lista di "Diritti Imprescindibili del lettore":

1. Il diritto di non leggere
2. Il diritto di saltare le pagine
3. il diritto di non finire un libro
4. Il diritto di rileggere
5. Il diritto di leggere qualsiasi cosa
6. Il diritto al bovarismo
7. Il diritto di leggere ovunque
8. Il diritto di spizzicare
9. Il diritto di leggere a voce alta
10. Il diritto di tacere

Pennac insegna molto su quale sia il giusto approccio a quell'atto di autentica libertà che è la Lettura e, senza diventare mai demagogo, ci offre un analisi profonda sulla condizione umana. Un uomo che insegna un vizio… "*Lei Malaussène ha un vizio raro: compatisce*".

MOSAICOSCIENZE

UNA FORMULA CHE SI RINNOVA

IL SUCCESSO DI PRESENZE E IL GRADIMENTO DELLA FORMULA IPOTECA SUL FUTURO DELLA MANIFESTAZIONE

di **Luca Cremonesi**

Si è conclusa la dodicesima edizione di Mosaicoscienze e il bilancio è di certo positivo sia in termini di presenze di pubblico, che torna a frequentare le conferenze del festival con numeri davvero interessanti (in molti a Marmirolo, neo comune delle Colline Moreniche, altrettanti a Medole e a Castiglione, unico neo la conferenza a Goito, fra le più interessanti, ma con scarso pubblico) e, soprattutto, la consapevolezza di aver trattato un tema, quello dell'immortalità, che ha coinvolto il pubblico presente in sala. Altro elemento essenziale per la riuscita di quest'edizione è il ritorno sulle colline dei "Big" della divulgazione scientifica. L'epoca dei festival e della mediatizzazione della cultura fa sì che il nome conosciuto sia garanzia di presenze e visibilità. Il tentativo delle ultime edizioni, pregevole dal punto di vista scientifico, di affidare le conferenze solo ad illustri personaggi del mondo accademico, non ha pagato in termini di presenze di pubblico. La verità sta nel mezzo, com'è noto, e se è vero che il personaggio meramente mediatico non è quanto Mosaicoscienze ha perseguito in questi anni, è altrettanto vero che il volto conosciuto sia per l'esposizione mediatica, ma anche per la sua competenza, era ed è fondamentale per la buona riuscita di tali iniziative. Galeazzo Sciarretta, curatore scientifico della manifestazione, e Luigi Lonardi, presidente dell'Associazione Colline Moreniche, hanno costruito un programma che ha raccolto queste istanze proponendo una variante sulla formula originaria (fatta solo di conferenze frontali) che ha visto la creazione di laboratori e percorsi sulle Colline, e conferenze a due voci per rappresentare al meglio i due punti di vista di un tema delicato come quello trattato quest'anno.
Il teologo Vita Mancuso, famoso di questi tempi per la sua non ortodossa posizione sull'anima all'interno della dottrina cristiana ha discusso con lo stesso Sciarretta (che ha sostituito un ammalato Franco Cardini) sul tema dell'immortalità in ambito religioso e mitico. Oltre al fascino del tema va ricordata la bellissima cornice della conferenza, il castello di Bosco Fontana, location splendida che in molti hanno avuto la possibilità di conoscere e visitare prima dell'incontro. Se la conferenza più attesa era, dato il personaggio in causa, quella di Beppino Englaro a Castiglione, la vera sorpresa di questa edizione è stata quella di Roberto Sitia, medico e professore straordinario di biologia cellulare e molecolare (Facoltà di Medicina-Università Vita-Salute San Raffaele), membro dell'EMBO e cofondatore dell'European Life Sciences Organisation (ELSO) che, in coppia con Edoardo Boncinelli nel cinema-teatro di Goito, ha affrontato il tema della "rigenerazione e sostituzione, strategie per rinnovare il corpo". Nel suo intervento (brillante, chiaro, ben organizzato, a prova di stolti) Sitia ha spiegato lo stato dell'opera sulle cellule staminali e sui progressi di questo filone di ricerca che, a quanto mostrato in sala, ha fatto passi da gigante nell'ambito della cura delle malattie tumorali, ma soprattutto nell'ambito di sostituzione di alcune parti del nostro corpo senza il problema del rigetto (pelle, cornea, trachea, tessuti, fegato). Una conferenza, insomma, che ha riappacificato lo scarso pubblico con la necessità di fondi per la ricerca, vera spesa che uno Stato dovrebbe sostenere senza alcuna necessità di tagli e con vero entusiasmo collettivo.
Giorello a Medole, nel teatro comunale gremito di gente, ha tenuto una lezione-conferenza sull'immaginario della morte, ma soprattutto sul significato della fine della vita. L'intervento di Giorello è stato costruito su un testo, ancora inedito in Italia, dell'intellettuale italiano Alberto Radicati di Passerano (Torino, 1698 – L'Aia, 1737), autore di un libro sulla morte che venne pubblicato a Londra e subito messo all'indice. Giorello, rispondendo alle domande, ha ricordato che lo scienziato non è uno spacciatore di immortalità, ma un uomo che cerca di migliorare le condizioni di vita del singolo e della società rischiando anche, spesso, in certe epoche, la propria vita.
Il gran finale è stato con Beppino Englaro che ha dialogato e discusso la sua personale vicenda, nota a tutti, con il medico Alfredo Anzani. Come era prevedibile il dibattito è stato acceso anche perché la determinazione e la personale vicenda di Englaro superano ogni teoria e coinvolgono direttamente, non solo perché fu una storia che mosse per mesi l'opinione pubblica, ma perché chiama in gioco una questione di diritto e civiltà che ogni cittadino sente sua, sulla propria pelle. "Se non volete vivere l'inferno", ha ricordato Englaro, "sperato solo di non trovarvi mai nella mia condizione, per 6.233 giorni". Hanno suscitato grande sconcerto e dibattito le posizioni di Anzani che ha difeso la vita e il diritto a non morire alla luce di posizioni personali di fede, condivisibili per chi è un credente, ma che hanno spostato in parte il dibattito sul potere e la responsabilità del medico, e della sua professione, mancando così di discutere nel vivo la posizione e la battaglia di Englaro, volta ai diritti del paziente. Di fatto si tratta di uno scontro dialettico che, lo dice la parola stessa, è una tensione irrisolvibile se il punto di vista di partenza tiene conto di accidenti non medici (si legga le proprie convinzioni religiose). (Gli interventi di Giorello ed Englaro sono disponibili nel sito **www.civetta.info** nell'area download)

CASTIGLIONE

LA DIGNITÀ DELLA PERSONA CONTRO L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO: IL RACCONTO DI BEPPINO ENGLARO

di **Luca Morselli**

Era una sala gremita di persone, riunite in rispettoso silenzio e profonda attenzione, quella che ha accolto Beppino Englaro domenica 25 settembre presso il Teatro Comunale di Castiglione delle Stiviere, per un incontro, all'interno del ciclo di conferenze dell'edizione 2011 di Mosaico Scienze, sul rapporto tra la morte e la dignità della persona, sui doveri del medico e i diritti del malato. Il programma prevedeva un dibattito fra due posizioni differenti, se non incompatibili: quella, appunto, di Beppino Englaro, a favore del testamento biologico e della libertà del malato di rifiutare o accettare la terapia, e l'altra, sostenuta dal medico cattolico Alfredo Anzani, che esige la cura del malato sempre e in ogni condizione. Beppino Englaro ha aperto il suo intervento raccontando la vicenda della figlia Eluana, coinvolta in un grave incidente nel gennaio del 1992 e vittima di una diagnosi di poco tempo dopo che la dichiarerà in stato vegetativo permanente: del tutto priva di coscienza, alimentata artificialmente senza poter deglutire, con le possibilità di guarigione dal proprio stato che si aggiravano poco oltre lo 0%. In medicina si definisce questa una situazione iatrogena, che non esiste affatto in natura ma è permessa dal potenziamento della scienza e nella quale la vita dell'organismo consiste unicamente nel funzionamento delle capacità biologiche primarie. La famiglia Englaro, forte delle proprie convinzioni e cercando di rispettare la volontà che la figlia aveva già espresso riguardo ad una tale condizione, chiede di interrompere la terapia, di bloccare la profanazione quotidiana e senza vergogna del corpo di Eluana. Una battaglia che Beppino Englaro decide di combattere all'interno della trasparenza e della legalità, pretendendo che lo Stato intervenga e colmi quel terribile vuoto legislativo che condanna migliaia di persone ad attendere anni in un limbo che non è né vita né morte. Inizia un iter lunghissimo, conclusosi il 16 ottobre del 2007 con la sentenza della Corte di Cassazione e con il decreto del 9 luglio del 2008 della Corte d'Appello di Milano, che autorizzava il padre, tutore di Eluana e interlocutore nei confronti delle istituzioni, ad interrompere la nutrizione artificiale, e lasciare che la natura facesse il proprio corso. La terapia per essere attuata necessita, sempre, del consenso del malato. Una legge civile e democratica, condivisa apertamente dai presenti a da chi scrive, che difende il riconoscimento dei diritti fondamentali della persona garantiti dalla nostra Costituzione. Diritti che nulla tolgono a chi non voglia usufruirne, ma che evidentemente hanno infastidito la coscienza cattolica di Alfredo Anzani, intransigente invece nel ribadire l'obbligo del medico di curare sempre, anche di fronte ad un rifiuto. L'autorità di decidere la terapia e la sua applicazione non va mai lasciata al malato e nel rapporto medico-paziente nessun intervento esterno è lecito. L'autodeterminazione non può andare contro la tutela della vita, perché essa ci viene donata dal Padreterno e solo Lui può disporne. La morte, ha detto il professore Anzani di fronte ad una rumoreggiante e poco convinta platea, è un fatto, non un diritto. La sentenza della Cassazione ha però stabilito, e Beppino Englaro lo ha ribadito con ferma convinzione, che l'autodeterminazione di un individuo non può avere limite, nemmeno di fronte alla morte. Quella di Eluana non è stato affatto un caso di eutanasia, cioè di morte indotta, bensì sono stati proprio i medici ad impedire la morte e il decorso naturale della malattia. Siamo sovrani della nostra salute, ognuno deve essere tutelato e libero di scegliere e l'accanimento terapeutico è una violenza inaudita che uno Stato di diritto non può in alcun modo permettere.

HUNTSMAN
Enriching lives through innovation

I NOSTRI MERCATI:
- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione

Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.
Via Cavour, 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

(2 di 2)

ESCLUSIVA INTERVISTA A CISCO

di Carlo Susara

Giulio Cavalli ha scritto uno spettacolo teatrale, assieme a Giancarlo Caselli e Carlo Lucarelli, dal titolo emblematico: "L'innocenza di Giulio – Andreotti non è stato assolto"; le musiche sono state affidate a Cisco (già cantante dei MCR) che abbiamo intervistato proprio su questo. Lo spettacolo in questione verrà riproposto durante tutto l'anno, per conoscere le date delle repliche potete consultare i siti ***www.teatrodellacooperativa.it****, oppure* ***www.giuliocavalli.net***

Hai collaborato su testi curati da Carlo Lucarelli e Giancarlo Caselli: ti ha più stimolato, gratificato od intimorito?
Devo dire la verità: per come sono fatto io, incoscientemente, non ci ho proprio pensato; mi arrivava il copione ed io lo leggevo come se fosse di Giulio Cavalli solamente. Però alla prima che abbiamo fatto a Milano, quando sul palco c'era Giancarlo Caselli che leggeva alcune cose prima che io suonassi un pezzo, ho realizzato quello che stavo facendo in quel momento. Mi sono reso conto dell' importanza delle persone con le quali stavo collaborando solo in un secondo momento.

Sono intervenuti sulla musica dandoti dei suggerimenti, oppure hai avuto completamente carta bianca?
Io non li ho mai nemmeno sentiti al riguardo, l'unica cosa che ho scoperto è che Giulio Cavalli sia diplomato in pianoforte, infatti io lo vedevo molto metodico nelle sue cose, come imparare un testo in pochi giorni a memoria, quella è una cosa dovuta anche allo studio della musica. È stato, in generale, un rapporto molto rilassato e professionale dove ognuno si occupa del proprio campo, mai nessuno mi è venuto a dire "questa cosa non va bene".

Potrà proseguire la tua collaborazione con Giulio Cavalli o Carlo Lucarelli? Magari dopo aver fatto tu la musica, potranno loro scriverti dei testi?
Carlo Lucarelli lo conosco da anni perché partecipiamo assieme all' iniziativa "Il viaggio della memoria" che tutti gli anni porta un treno ad Auschwitz, ed a lui in particolare è una cosa che abbia già chiesto; il suo problema è che sia un uomo immensamente impegnato, e proporzionalmente stimolato e punzecchiato da molta gente per fare delle cose assieme, per certi versi questo lo rende quasi inavvicinabile. Fra noi c'è proprio un'amicizia che fa però fatica a sfociare in una vera collaborazione artistica, anche se nell'ultimo viaggio ad Auschwitz, precisamente a Cracovia, abbiamo realizzato uno spettacolo che si chiamava "Il virus della memoria" scritto da Carlo Lucarelli dove io ho fatto esattamente la stessa cosa fatta ora con Giulio Cavalli, anche se a Cracovia ero con tutta la mia band; ho riarrangiato una decina di pezzi, più un paio di nuovi, per inserirli nello spettacolo che fondamentalmente sarebbe già pronto da far uscire, bisognerebbe solo che Lucarelli decidesse di farlo girare.

C'è qualche registrazione dello spettacolo? È prevista l'uscita di un dvd?
Guarda, funziona così: c'è l'agenzia del teatro che sta lavorando per far girare questo spettacolo il più possibile e che mi ha già mandato delle date che farà quest'estate, anche se non so quante potrò seguirne personalmente per via dei miei altri impegni personali. Non escludo, ma non lo decido io, che ci possa in futuro essere una qualche forma più concreta come libro con dvd, o cd; secondo me più la cosa va avanti più potrebbero pensarci, io sarei d'accordissimo.

Sei uscito recentemente con un libro illustrato per bambini del quale curi i testi e il cd allegato, quando e come è nato questo progetto?
È uscito da un editore per bambini che si chiama Carlo Gallucci, secondo me un editore molto illuminato. Anni fa ha pensato di fare una collana prendendo una canzone, facendola illustrare da un disegnatore allegando al libro illustrato il cd con la canzone stessa. Ho conosciuto questo editore quando, qualche anno fa, venne realizzata un' edizione illustrata con la versione di "Bella ciao" dei MCR, l'ho poi risentito ed è nato questo nuovo libro per il quale ho appositamente modificato "Il Gigante", una canzone che sarà nel mio prossimo cd, rendendola adatta a dei bambini. Il libro è disegnato da Andrea Malis (in arte Andromalis), che ha illustrato la storia de "Il Gigante": uno che è si famelico (è ispirato ai personaggi di *Rabelais),* ma anche in senso positivo perché oltre a mangiare e bere di tutto la sua è anche fame di sapere.

Quando un tuo prossimo lavoro in studio?
Sto fondamentalmente lavorando al mio nuovo disco che è praticamente già pronto nella scrittura e credo maturo; è un' idea che si è chiusa intorno a tante piccole idee di canzoni, ma è prematuro parlarne perché vorrei mantenere ancora chiusi i miei segreti nel cassetto, però abbiamo già fatto i provini e la pre-produzione; sto lavorando su una decina di pezzi concreti più altri quattro che sto terminando adesso. L'uscita è prevista per l'inizio del prossimo anno, ma se si trovano gli incastri giusti con chi deve produrlo e distribuirlo si potrebbe anticipare a novembre o dicembre di quest' anno.

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

SALVAGUARDIA DEL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

In un mondo volto al consumismo, al benessere materiale, allo sperperare, alla superficialità, come sembra banale e semplicistico parlare della natura... del nostro patrimonio naturale, inteso come quel mondo meraviglioso che abbraccia tutti gli esseri viventi, animali, piante, alberi. Senza questo mondo la nostra vita e quella dell'umanità tutta, sarebbe vuota e non solo nel senso di non poter gioire e godere di queste meraviglie, ma anche perché senza la fauna e soprattutto senza la flora, gli alberi e le foreste, la vita non potrebbe esistere. Spetta a noi e ai nostri governi adoperarsi perché questo non accada mai e far sì che il nostro patrimonio naturale possa sopravvivere nonostante tutto fino alla fine del mondo.

Davide

ANCHE GLI ERRORI SONO PARTE DI NOI

Se non avessimo commesso mai errori saremmo degli esseri perfetti, immacolati, quasi dei santi. Ma proprio perché siamo umani, siamo pieni di errori e di difetti che con le nostre doti e le nostre qualità, formano una nostra personalità, un nostro carattere, una nostra identità. L'identità ci rende unici ed irripetibili, diversi da tutti gli altri ed è capace di farci commettere le azioni più belle come le più brutte, ma è la nostra coscienza a guidarci, il nostro buon senso, affinché i nostri errori possano essere anche loro un punto di partenza e di arrivo nella nostra vita, per non sbagliare più.

Davide

MI DOMANDO E VI DOMANDO...

In un luogo definito "di cura" come l'opg, quando una persona scivola in un momento buio della vita, che sia di depressione, che sia di solitudine, che sia di sconforto.... A chi si deve rivolgere?
Nella situazione in cui mi trovo oggi, il poter parlare con uno psicologo mi aiuterebbe molto, ma la possibilità che mi venga concesso è pari a zero!! Perché la risposta che mi viene data è sempre: "Siete in troppi!!" Sono già stato condannato. Ed ho capito i miei errori. Perché ora aggiungere altra sofferenza alla sofferenza? Eppure qui i medici, i dottori, non credo appartengano all'amministrazione penitenziale, non ci sono celle, non ci sono muri grigi di cinta, eppure qua come in carcere, il personale non è sufficiente, come a volte nemmeno i farmaci sono sufficienti ad aiutarmi. Lo sconforto mi costringe ad una richiesta di aiuto. C'è in particolare un momento della giornata che sembra non passi più: è quando mi ritrovo rinchiuso con altre cento persone, tutti maschi alle 17.00 in una sola zona del reparto, quando si svolge la conta e le porte vengono chiuse. In quell'ora comincia a lavorare il cervello, riaffiorano vari pensieri, osservare gli altri ragazzi e farmi tante domande ed a volte mi ripeto spesso che sono solo in mezzo a tante persone. Durante la giornata riesco ad essere spensierato: quando ci si ritrova il pomeriggio in palestra maschi e femmine, solo in quell'arco di tempo riesco a non sentirmi solo, riaffiorano sensazioni che solo la "donna" può far riemergere ed è in quel momento che mi sento nuovamente vivo. Noto che comunque non sono l'unico ad apprezzare la compagnia femminile, visto e considerato che forse sono l'unico ad essere solo e che in quel momento l'effetto terapia svanisce... ci vorrebbe più tempo e più spazio e meno occhi che controllano.....

Mi domando:
"Perché non vi domandate?"

Checkthemeaning

LIBRI PEGASO T 0376 638619

A cura di **Luca Morselli/** ***beastopolis@hotmail.it***

Se d'un tratto ci capitasse di perdere il lavoro e trovarci, dopo anni, senza alcuna retribuzione, con un mutuo da estinguere e dei figli da mantenere, come ci sentiremmo? Se qualcuno decidesse che i nostri studi e le nostre capacità devono sottostare alla Legge 133 del 2008 voluta dalla Ministra Gelmini, e vedere lasciate a casa in tre anni 150mila persone, con scuole e indirizzi eliminati, e classi da trenta alunni, come reagiremmo? Giovanna Nastasi, insegnante di Catania, precaria di lavoro e di stipendio dopo 15 anni di insegnamento, ha vissuto in presa diretta, come e con migliaia di altri, l'uragano che si è abbattuto sul provveditorato di Catania in seguito alla promulgazione della Legge 133: cattedre cancellate, ore inesistenti, tagli di personale immani e l'esperienza di trovarsi all'improvviso tutti disoccupati. L'unica forma di resistenza possibile è stata quella di organizzare cortei di protesta, diffondere volantini, informare e chiedere incontri e attenzione, partecipare ad azioni di disturbo e infine, come diario e come racconto collettivo di una generazione perduta di precari a vita, Giovanna Nastasi ha trascritto ogni evento e discussione, ed è nato *Diario di un precario*. L'Autrice, insieme a moltissime testimonianze personali sue e altrui, riesce a dar voce a tutte quelle situazioni disperate e inermi, vittime di una Riforma scolastica che in modo tanto semplice quanto brutale, ha tolto il lavoro alle persone. La cronaca della tragedia che diventa farsa per ritornare tragedia comincia con l'assegnazione delle cattedre di fine estate, quando, per la prima volta senza soluzioni alternative o tutele, il numero di chi potrà lavorare per l'anno imminente si riduce di due terzi, e ci si ritrova ammassati ma terribilmente soli sotto il sole siciliano senza salario e senza nulla da fare. Per chi è un po' più in su nelle graduatorie rimangono sei ore settimanali, equivalenti a 250 euro di stipendio, da effettuare in giorni differenti in tre scuole diverse, a 80-100 chilometri di distanza l'una dall'altra. Per tutti gli altri, niente. Non resta, anziché chiudersi in casa abbandonandosi all'inerzia, ritrovarsi e cercare di sommare le proprie situazioni per porre rimedio, o almeno rallentare questa mannaia che incombe sulle teste degli ormai ex insegnanti catanesi come su tutto il suolo italico. Riunioni, discussioni, manifestazioni simboliche in mezzo al traffico cittadino, audizioni da vari assessori regionali o locali e un paio di senatori, il corteo nazionale a Roma di tutti gli insegnanti precari, con la costante sensazione di debolezza e di impotenza a far da compagnia. I racconti personali poi che inframmezzano il diario conducono le conseguenze della Riforma nel piccolo, nel familiare e nel privato: come pagare un mutuo o un affitto? Cosa si prova a ritrovarsi a quaranta anni o a trenta senza un soldo, spesso con figli, in alcuni casi separati, dipendere o farsi aiutare, quando è possibile, ancora dai propri genitori? Si vedono svanire non certo i sogni, che sarebbe poca cosa, ma la sicurezza economica, tutti gli investimenti di anni e anni in studio, la propria serenità. La risposta dei governanti, riporta con un pizzico di amarissima ironia l'autrice, è che la crisi obbliga a compiere drastici tagli e, il che è molto peggio, ripugnante ed offensivo, la riforma migliora le cose e premia la meritocrazia. Licenziamenti in massa, aule sovraffollate, discipline scomparse, per quello che dovrebbe essere, anzi è, un servizio pubblico dello Stato garantito dalla Costituzione, ed ora oltraggio di gente immonda. Buona e triste lettura.

DIARIO DI UN PRECARIO
Giovanna Nastasi
Officina Trinacria Edizioni
12 euro

MUSICA *CIVETTA*

A cura di **Giovanni Caiola** ***/ underdog1982@libero.it***

Non giudicare un libro dalla copertina, ammonisce un famoso pezzo blues, eppure quando si tratta di pescare un disco dal mucchio spesso è dagli occhi che ci si fa guidare. Una bella copertina può risultare decisiva: certo è per la musica stupenda che contengono che "Beggars Banquet", "London Calling", "Black Sabbath" e "Nevermind" sono adorati e riveriti, però senza quelle immagini immortali che li presentano ed accompagnano sarebbero altrettanto leggendari? Bella mossa, dunque, quella degli americani Fleet Foxes che in un colpo solo pubblicano un omonimo album di debutto incantevole, accompagnato da una copertina di memorabilità somma (Proverbi Fiamminghi di Pieter Bruegel il Vecchio). Difficile cha la faccenda passasse sotto silenzio e difatti non c'è stata testata specializzata che si sia scordata di metterlo nella lista dei migliori dischi del 2008, non solamente per l'immagine di copertina va da sé: poche volte capita di ascoltare folk-pop perfetto (White Winter Hymnal, Ragged Wood, He Doesn't Know Why e Your Protector), pastorali ballate dal fascino arcano (Sun It Rises, Quiet Houses, Heard Them Stirring e Blue Ridge Mountains), acquerelli acustici di angelica levità (Tiger Mountain Peasant Song, Meadowlarks, Oliver James). Un prezioso culto da conservare in angoli incontaminati del cuore, accanti a pesi massimi del calibro di Crosby, Stills, Nash & Young, Love, Fairport Convention, Zombies, Simon & Garfunkel e Pearls Before Swine (a proposito di gente che sapeva scegliere le copertine...). Tutta gente che in un modo o nell'altro trafficava col folk, avrete notato, e i più attenti fra voi si saranno anche accorti che la lista comprende e mischia nomi albionici e statunitensi: non è un caso, essendo i Nostri (Robin Pecknold il leader, attorniato da cinque bravi compari) originari di Seattle, costa pacifica degli States, ma innamorati delle atmosfere nebbiose del folk inglese; maghica alchimia che dona alle loro canzoni una strana forma di contemporanea classicità, uno spettro sonoro in costante transito fra questo e quel mondo. Peculiare caratteristica che i ragazzi hanno ribadito proprio quest'anno con il loro secondo disco, "Helplessness Blues", prova provata della loro rimarchevole grandezza. Il perché di tanta sicurezza da parte mia? Presto detto: primo, perché la copertina è di nuovo bellissima (nessun vecchio dipinto stavolta, ma una "mappa della mente" disegnata da Toby Liebovitz); secondo, perché le canzoni sono di caratura ben superiore alla norma corrente – basti dire che mai pur bravi musicisti come Band Of Horses e Akron/Family hanno raggiunto simili livelli di scrittura. Dall'incedere trasognato di Montezuma all'istante di silenzio che chiude la tambureggiante Grown Ocean non si butta via nulla, un lungo (ma non lunghissimo: meno di cinquanta minuti che paiono volare) viaggio che non disdegna soste in lontani paradisi orientali e temerarie incursioni nel free jazz, con il gradito omaggio di una traccia omonima che è fra le cose più belle che si siano udite negli ultimi tre lustri, in qualunque ambito musicale. Disco talmente favoloso che i Fleet Foxes potrebbero addirittura permettersi una brutta copertina, al prossimo giro.

HELPLESSNESS BLUES
Fleet Foxes
2011

CINEMA *CIVETTA*

A cura di **Ilaria Feole**

Inghilterra, 1983. Sui muri i graffiti insultano senza mezzi termini una certa "Maggie": è il primo ministro Margaret Thatcher, la Lady di Ferro responsabile della guerra nelle isole Falkland. In quella guerra c'ha lasciato la pelle il papà del piccolo Shaun, che ora ha 12 anni, una madre vedova e stanca, e un gran vuoto all'altezza del petto. Vittima dei bulli, preso in giro per gli abiti troppo grandi cui la madre non può prestare attenzione, riempie le sue giornate con solitarie escursioni nello squallore della periferia, almeno finché non s'imbatte in Woody e la sua banda. Una manciata di skinhead dalla testa rasata e dal cuore d'oro, che trascinano il ragazzino nelle scorribande fatte di vandalismo spensierato e musica ska e reggae. Il film di Shane Meadows arriva nelle nostre sale a ben 5 anni di distanza dalla sua uscita: meglio tardi che mai, è il caso di dire. Perché lo sguardo del cineasta inglese è cosa rara sul grande schermo: ruvido e crudo come il miglior cinema verità britannico (alla Ken Loach), ma al tempo stesso incredibilmente delicato e intelligente, quasi truffautiano, nel tratteggiare il racconto di formazione sui generis del piccolo Shaun, metafora di un Paese, l'Inghilterra degli anni 80, pieno di rabbia e di confusione. Una rabbia che diventa odio e violenza: nella gang di pacifici teppisti da cui Shaun è stato gioiosamente adottato, irrompe il galeotto Combo, skinhead dalle idee ben più radicali e fasciste, che costringe i ragazzi a scegliere con chi schierarsi. Con lui o contro di lui: con lui, ovvero contro i pakistani, i jamaicani e tutti gli altri immigrati che tolgono il lavoro ai veri britannici, perché "questa è l'Inghilterra", e se la vuole riprendere. Shaun farà la sua scelta, dettata dalla voglia di rendersi utile e dare un senso alla morte del padre, e si ritroverà a crescere suo malgrado e a capire sulla sua pelle la differenza tra giusto e sbagliato. Mette i brividi assistere ai comizi di Combo e degli altri seguaci del partito nazionalista, così lontani da noi per cultura ed epoca e così sinistramente simili a molti dei discorsi predicati dai leghisti nostrani. L'odio entra in circolo, fomentato dall'idea della pulizia del Paese, dalla riconquista di ciò che è "nostro", dall'eliminazione di quel diverso che non si vuole vedere integrato. E si sventola il simbolo, la bandiera con la croce di San Giorgio, feticcio che accompagna Shaun nella sua trasformazione e poi nella sua dolorosa consapevolezza. Dopo essersi fatto rapare la testa dagli amici e dopo essersela fatta riempire di parole vuote nate dall'intolleranza, è tempo di riprendere il controllo e dire addio all'infanzia. Quella di Shane Meadows (classe 1972: lo spunto del film è anche autobiografico) è un'opera preziosa, capace di raccontare un capitolo buio della società inglese con la grinta e la vitalità di un cinema narrativo solidissimo, affettuosamente attento ai personaggi e impietosamente preciso nella definizione dell'ambiente in cui si muovono. Il film giunge in Italia talmente tardi che, in patria, ha già generato una (altrettanto bella) miniserie tv, *This is England '86*, in cui (proprio come farebbe Truffaut) Meadows si riaffaccia sulle vite degli stessi personaggi a distanza di 3 anni: speriamo di non dover aspettare un altro lustro per la sua prossima opera.
This is England è in programmazione al Supercinema di Castiglione delle Stiviere mercoledì 26 ottobre.

THIS IS ENGLAND
Shane Meadows
2006

LIBRI *CIVETTA*

A cura di **Luca Cremonesi** / ***cremonesiluca@yahoo.it***

Durante il Festival Letteratura, in Piazza Castello, Alessandro Baricco ha presentato il volume "Il narratore" di Walter Benjamin, edito da Einaudi, di cui Baricco è curatore e autore dell'interessante saggio introduttivo. La lezione ha seguito il filo logico degli argomenti del filosofo, il quale nel 1936, data di stesura del saggio, dichiara che il romanzo e la stampa hanno distrutto la narrazione.
Baricco, con uno splendido stile colloquiale, chiaro ed efficace, ha spiegato il senso di questo apparente paradosso. Narrare, per Benjamin, è gesto che comporta esperienza ed è pratica, dunque, non di letterati e intellettuali, ma di uomini e donne anonimi che con voce, gesti ed esperienze di vita, sapevano tramandare il vissuto catturando le attenzioni degli uditori. L'autore di romanzi, invece, è un solitario che scrive su un foglio, inventa storie ed è privo di esperienza. I giornalisti, prosegue Benjamin, informano sui fatti e questo non è narrazione, ma compilazione.
Baricco, nella seconda parte suo intervento, spiega il perché dell'attualità di questo saggio: oggi siamo schiavi della narrazione. In realtà, afferma l'autore, non facciamo altro che comperare storie narrate e costruire per rispondere a delle precise esigenze. L'elenco che cita è lungo e preso, in perfetto stile "barbaro alla Baricco", da ogni ambito: la favola di Obama, l'orazione civile alla Saviano, la pubblicità di una nota ditta di merendine e pasta, altre pubblicità e altri ambiti italiani, ma non solo. Saper raccontare bene una storia implica, di fatto, liberarsi dei fatti, della realtà perché ciò che conta oggi, afferma Baricco, è solo il racconto e la narrazione, poco e nulla se si tratta di verità o menzogna. Serve tornare alla realtà dei fatti, sostiene lo scrittore, non di certo però ad un "prima" di scarno e grigio modo di raccontare la realtà. A supporto della sua tesi viene citato il volume di Antonio Pascale e Luca Rastello, "Democrazia: Cosa può fare uno scrittore?" (edizione Codice). Se grandi intellettuali (che, afferma Baricco, esistono ancora, anche in Italia) vengono ignorati per dare spazio ad altri personaggi che, forse più noti, propendono non all'innesco di un ragionamento ma a quello di un'emozione, allora risulta normale cercare la via più facile, la sbrigativa considerazione piuttosto che la complessa riflessione. La soluzione è nella collaborazione, nell'instancabile curiosità di apprendere tutte le fasi di un unico processo che porteranno, grazie alla complicità con i diversi attori, al raggiungimento di obiettivi, anche di semplici opinioni, ma radicate e approfondite. Il disimpegno passa anche attraverso la lettura e il successo di alcuni generi letterari e la messa da parte della saggistica con l'alibi che leggere è divertimento. Baricco non lo cita direttamente, ma vengono alla mente le parole di Cioran: "Un libro deve frugare nelle ferite, anzi, deve provocarne di nuove, un libro deve essere pericoloso".

IL NARRATORE
Walter Benjamin
Einaudi
10 euro

L'ALTRO FESTIVAL

FESTA IN PIAZZA PER LA PACE E I DIRITTI

PIAZZA DALLÒ-CASTIGLIONE DELLE STIVIERE-DOMENICA 25 SETTEMBRE 2011

**LAVORAZIONI SPECIALIZZATE
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE
SU MARMI, GRANITI, PIETRE**

**ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE
E POSA RIVESTIMENTI
PER CAPPELLE E MONUMENTI**

**Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)
Castiglione delle Stiviere (Mantova)
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574
Cell. 335 5269900
E-mail: marmoart@gvnet.it**

MARMO ART s.n.c.
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Marmo Art snc di Beschi Fausto & C., in attività dal 1962, informa che ha ampliato i suoi servizi nel settore edile e nell'arte funeraria ed è in grado di offrire marmi e graniti di ogni qualità, lavorazioni e mano d'opera altamente qualificate in grado di seguire il cliente nelle sue scelte. Disponibili ad effettuare sopralluoghi per preventivi gratuiti. Chiamateci per qualsiasi esigenza e saremo felici di aiutarVi a realizzare i Vostri progetti.
Informiamo inoltre che stiamo preparando i festeggiamenti per i Nostri 50 anni di attività.

Marmo Art s.n.c.
(BIGIULÌ)

**Fausto 335 5269900
Tomaso 335 5269905
Matthias 335 5269709**

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini s.r.l. u.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

**Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it**

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

Estate 2011 - Lavanda - foto di LoLu

BRESCIA CONCERTI

LIFELOVER
Black Lake
15 ottobre 2011
Festival Brescia

GIRLS NAMES
28 ottobre 2011
Lio Bar Brescia

PINEDA
28 ottobre 2011
Lio Bar Brescia

BRITISH SEA POWER
sabato 15 ottobre 2011
ore 23.00
Vinil Brescia
via del Serpente, 45

I CANI
sabato 22 ottobre 2011
Vinil Brescia
via del Serpente, 45

CALIBRO 35
sabato 29 ottobre 2011
ore 22.30
Vinil Brescia
via del Serpente, 45

MY AUTUMN PARTY
sabato 15 ottobre
Fratelli Quintale
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

venerdì 21 ottobre
Bugo + Guest
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

sabato 22 ottobre
Argo - Led Zeppelin Tribute
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

sabato 28 ottobre
Linea 77 + Guest
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

domenica 29 ottobre
Gerson + Duracel
Latte più Brescia
via Giuseppe di Vittorio, 38

LONATO

TUTTI I GIOVEDI'
Locanda Rock
Musica Live Rock
campagna di Lonato
la Locanda

MONZAMBANO

TUTTI I LUNEDI'
Serata Jazz
Direttore artistico
Mauro Ottolini
Taverna del Conte
Monzambano

VERONA CONCERTI

Omaggio a
GIORGIO GABER
Pizzeria la Fontana
Via F. Paiola 15 Avesa

BEATLES SHOW
giovedì 20 ottobre
ore 21.00
Teatro Filippini
Vicolo dietro Campanile
Filippini, 1

AMARONE
IN JAZZ MARTIN TAYLOR
Solo Jazz Guitar
Crowne Plaza
via Belgio,

J-AX
sabato 15 ottobre
Palacover di Villafranca

GUIDIZZOLO

un Ottobre di Regali

GIOVEDÌ 6, 13, 20, 27 VENERDÌ 7, 14, 21, 28
SABATO 8, 15, 22, 29 E DOMENICA 30 OTTOBRE

Con DUE ACQUISTI DEL VALORE COMPLESSIVO DI ALMENO 10,00 EURO, nei giorni indicati e in due punti vendita diversi, UN UTILISSIMO REGALO.

Leggi il regolamento esposto presso lo stand promozionale in galleria.

GIOVEDÌ 6
SET MANICURE 4 pz.

VENERDÌ 7
1 VASCHETTA D'INSALATA

SABATO 8
1 CONFEZIONE DI BISCOTTI COOP 800g

GIOVEDÌ 13
TERMOMETRO DIGITALE

VENERDÌ 14
1 CONFEZIONE DI WUSTEL + 1 BIRRA

SABATO 15
1 CESTINO DI UVA ITALIA 1,5 Kg

GIOVEDÌ 20
1 TIMER DA CUCINA A FORMA DI UOVO
VARI COLORI

VENERDÌ 21
1 VASSOIO DI BANANE

SABATO 22
1 CONFEZIONE da 4 SALSICCE

GIOVEDÌ 27
1 PORTACELLULARE

VENERDÌ 28
2 BRIK DI VINO COOP

SABATO 29
PASTA COOP 2 Kg

DOMENICA 30
1 GALLINA DA BRODO

Le immagini utilizzate sono solo a scopo illustrativo. Valore del montepremi € 20953,00

DOMENICA 30 OTTOBRE APERTO

In occasione dell'apertura domenicale PUNTI DOPPI sulla spesa con la tessera SOCIOCOOP

BENACO
CENTRO COMMERCIALE
Castiglione delle Stiviere - Mantova